

Regione Veneto
Provincia di Treviso
Comune di Casier

IMPIANTO RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON
PERICOLOSI

RICHIESTA DI INCREMENTO CAPACITA' PRODUTTIVA
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

INTEGRAZIONI

RELAZIONE TECNICA
ai sensi di quanto previsto dagli allegati A ed E,
D.G.R.V. 2299/2014

Data: maggio 2015

Cod.: 3048/9-1

Committente



Binotto Giorgio S.a.s. di Binotto Daniele & C.
31030 Dosson di Casier (TV)
Via della Pace, 37
Tel. 0422 382460 - Fax 0422 497196
Part. IVA: 02067820262
Iscr. Reg. Imp. di TV n. 25884

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com

tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01

INDICE

1	PREMESSA	3
2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	4
2.1	STATO AUTORIZZATO.....	4
2.1.1	<i>Caratteristiche dei luoghi</i>	4
2.1.2	<i>Gestione delle acque</i>	5
2.1.3	<i>Attività dell'impianto</i>	6
2.1.3.1	Rifiuti presi in carico.....	6
2.1.3.2	Modalità di svolgimento dell'attività di recupero	7
2.1.3.3	Materie Prime Secondarie ottenute – Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW).....	8
2.1.3.4	Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero	10
2.1.3.5	Capacità produttive.....	11
2.1.3.6	Mezzi ed attrezzature	11
2.1.3.7	Movimento mezzi di trasporto.....	11
	Flusso dei mezzi	11
	Viabilità interna.....	12
	Viabilità esterna.....	12
2.1.3.8	Tempi di esecuzione dell'attività	13
2.1.3.9	Misure di mitigazione	13
2.2	STATO DI PROGETTO	13
2.2.1	<i>Obiettivi.....</i>	13
2.2.2	<i>Stato dei luoghi</i>	13
2.2.3	<i>Gestione delle acque</i>	13
2.2.4	<i>Attività dell'impianto</i>	14
2.2.4.1	Rifiuti presi in carico.....	14
2.2.4.2	Modalità di svolgimento dell'attività di recupero	14
2.2.4.3	Materie Prime Secondarie ottenute – Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW).....	14
2.2.4.4	Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero	14
2.2.4.5	Capacità produttive.....	14
2.2.4.6	Mezzi ed attrezzature	14
2.2.4.7	Movimento mezzi di trasporto.....	15
	Flusso dei mezzi	15
	Viabilità interna.....	15
	Viabilità esterna.....	16
2.2.4.8	Tempi di esecuzione dell'attività	16
2.2.4.9	Misure di mitigazione	16
3	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	17
3.1	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	18
3.2	INDIVIDUAZIONE URBANISTICA - PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO.....	18
3.3	INDIVIDUAZIONE URBANISTICA - PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)	20
4	CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	23
4.1	EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	24
4.2	EMISSIONI RUMOROSE	25
1.1	VIABILITÀ	26
4.3	DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO.....	27
5	IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 PIÙ PROSSIMO E DESCRIZIONE.....	29
5.1	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	34
6	VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	35

1 PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "*Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.*" Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 2299/2014 ai fini di motivare la non necessità di predisporre la relazione di valutazione d'incidenza per la richiesta di incremento della capacità produttiva dell'impianto rifiuti speciali non pericolosi della Ditta Binotto

2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

La Ditta Binotto Giorgio sas di Binotto Daniele & C. è autorizzata all'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso del 19 febbraio 2014, nr. 81/2014 così come modificato dal decreto 54/2015 del 23 febbraio 2015 "*modifica impianto di recupero*".

L'attività è svolta presso il proprio impianto ubicato in Via della Pace, 37 a Casier (TV) e consta essenzialmente nella selezione e riduzione volumetrica tramite frantumazione dei rifiuti per la produzione di materia prima secondaria da utilizzare nel campo dell'edilizia e delle costruzioni stradali.

Con la presente istanza è avanzata la proposta di incremento della capacità produttiva da 100 a 500 t/giorno senza intervenire sulle caratteristiche costruttive dell'impianto.

2.1 STATO AUTORIZZATO

2.1.1 Caratteristiche dei luoghi

L'attività di recupero delle Ditta è svolta entro un'area di superficie di 26.711 m² nell'ambito in disponibilità di 36.500 m².

L'ingresso all'impianto avviene da Sud, attraverso un viale che sbocca su via Martiri della Libertà. Parallela al viale è posta Via della Pace, sulla quale affacciano i capannoni e l'ingresso secondario all'area.

La superficie utilizzata dall'impianto è in prevalenza inghiaia, ma comprende anche fasce verdi con siepi e alberature, e delle aree pavimentate in calcestruzzo ed in asfalto nella zona di accesso.

Nelle aree inghiaiate trovano posto i cumuli di materiale lavorato, quindi, recuperato e di terreno, in attesa di essere inviati in altre sedi.

Sono presenti diverse strutture a servizio dell'impianto: una pesa fuori terra con relativo box ufficio, una piazzola di stoccaggio dei carichi dubbi, una piazzola di lavorazione, un'area per la raccolta differenziata dei rifiuti e un distributore gasolio.

Fra le opere di mascheramento rientrano le siepi, le alberature perimetrali e soprattutto l'argine presente lungo il lato Sud e parzialmente lungo il lato Ovest.

La piazzola di lavorazione, di dimensioni 30 x 25 m (750 m²) è realizzata sull'argilla in posto, è ricoperta da una guaina in HDPE dello spessore di 2,5 mm, protetta superiormente da uno strato di sabbia di frantoio riciclata di almeno 10 cm e da uno strato di materiale riciclato stabilizzato. La piazzola è delimitata su tre lati da dosso di protezione. La piazzola carichi dubbi ha dimensione 10 x 10 m (100 m²) ed ha le stesse caratteristiche della piazzola di lavorazione.

2.1.2 Gestione delle acque

La gestione delle acque avviene secondo le indicazioni dell'art. 39 del Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Veneto.

Le aree permeabili, quali il piazzale inghiaiato e le aree verdi, non sono dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche. Su queste superfici non è svolto il deposito di materiali che possono generare reflui contaminati.

Le acque meteoriche o sono assorbite nei cumuli di Materia Prima Secondaria o defluiscono nelle aree verdi o nei fossati limitrofi.

La piazzola di lavorazione è provvista di un sistema di accumulo delle acque che si formano al suo interno costituita da due pozzettoni collegati da tubazione e due pozzetti con caditoia.

La capacità d'invaso di tale sistema è di 28,2 m³. L'acqua accumulata è utilizzata per la mitigazione delle emissioni polverose.

La piazzola carichi dubbi è dotata di pozzetto con caditoia collegata al vicino disoleatore.

Le acque ricadenti nell'area di raccolta differenziata dei rifiuti sono anch'esse inviate, tramite un inghiottitoio, al disoleatore.

Le aree pavimentate, utilizzate per la manovra dei mezzi sono dotate da rete di raccolta che confluisce al disoleatore citato.

Le acque trattate dal disoleatore sono scaricate, tramite tubazione interrata che attraversa l'impianto, nel fossato privato posto in prossimità del confine Sud.

2.1.3 Attività dell'impianto

L'attività dell'impianto è svolta secondo le prescrizioni contenute nel D.D.P., 19 febbraio 2014, nr. 81/2014, di autorizzazione dell'impianto così come integrato con il decreto 54/2015.

Di seguito sono descritti gli elementi principali che caratterizzano l'attività di recupero.

2.1.3.1 RIFIUTI PRESI IN CARICO

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di smaltimento/recupero, come specificate nell'allegato B/C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006.

C.E.R.	Descrizione	Operazione di recupero/smaltimento All. C p. IV D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.			
		RECUPERO			MESSA IN RISERVA
		R5 INERTI	R5 ASFALTO	R5 TERRA	R13
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI				
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali				
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	X			X
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi				
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X			X
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	X			X
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X			X
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione				
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X			X
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)				
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche				
17 01 01	cemento	X			X
17 01 02	mattoni	X			X
17 01 03	mattonelle e ceramiche	X			X
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X			X
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame				
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01		X		
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio				
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	X		X	X

17 08	materiali da costruzione a base di gesso				
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X			X
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione				
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	X			X

Tabella 1: C.E.R. gestiti dall'impianto e operazioni di recupero

2.1.3.2 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

La ditta è autorizzata a svolgere le seguenti attività di recupero:

- operazione di messa in riserva (R13) di rifiuti funzionale all'attività di recupero dell'impianto;
- operazione di recupero (R5) mediante fasi successive di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

L'attività comprende operazioni di norma ben conosciute e collaudate nel settore del recupero dei rifiuti. Si tratta essenzialmente di operazioni di movimento materiale eseguite con mezzi meccanici e finalizzate allo stoccaggio per cumuli ed al caricamento dell'unità mobile di frantumazione.

L'attività svolta può essere riassunta nelle seguenti fasi o procedure principali:

- Conferimento dei rifiuti all'impianto.

I mezzi carichi di rifiuti recuperabili accedono all'impianto e sostano in prossimità della pesa in attesa di effettuare la procedura di accettazione (controllo dei materiali e della documentazione). L'esito favorevole dei controlli permette di procedere con la pesatura e la registrazione del carico. Il mezzo, quindi, si dirige nell'apposita zona dove, sotto la direzione del personale incaricato, effettua lo scarico dei rifiuti recuperabili mediante ribaltamento del cassone. Eseguita questa operazione, il personale incaricato dà il consenso all'uscita del mezzo. Il mezzo prosegue lungo il percorso di uscita e sosta nella pesa per completare la registrazione ed espletare le ultime operazioni amministrative, quindi, esce dall'impianto e si inserisce nella viabilità pubblica.

- Lavorazione dei rifiuti: selezione e frantumazione.

I rifiuti recuperabili stoccati in cumuli subiscono una prima selezione manuale al fine di prelevare i materiali non idonei ad ottenere il prodotto richiesto. Di seguito avviene la demolizione dei blocchi più grandi mediante pinza idraulica. Le macchine operatrici

eseguono il carico dell'unità mobile di frantumazione. Dal frantoio esce il materiale ridotto alla pezzatura stabilita e lateralmente gli elementi metallici selezionati attraverso l'elettrocalamita in dotazione.

Il materiale lavorato accumulato resta in attesa delle verifiche analitiche.

- Deposito della Materia Prima Secondaria recuperata e dei rifiuti selezionati.

Il materiale lavorato che ha superato le verifiche analitiche è ripreso dalla pala meccanica e distribuito in cumuli eventualmente distinti per pezzatura.

I metalli e gli altri rifiuti selezionati sono stoccati in appositi cassoni distinti per tipologia in attesa della formazione di quantità adeguate da conferire in impianti esterni di recupero o smaltimento.

- Conferimento in uscita dei materiali.

I mezzi incaricati al trasporto in uscita dei materiali prodotti accedono all'impianto e sostano in prossimità della pesa in attesa di effettuare la procedura di accettazione (controllo della documentazione). L'esito favorevole dei controlli permette di procedere con la pesatura della tara. Il mezzo si dirige nell'apposita zona e, sotto la direzione del personale incaricato, effettua il carico dei materiali. Effettuato il carico, il personale incaricato dà il consenso all'uscita del mezzo. Il mezzo prosegue lungo il percorso di uscita e sosta nella pesa per completare la registrazione ed espletare le ultime operazioni amministrative, quindi, esce dall'impianto e si inserisce nella viabilità pubblica.

- Gestione delle terre e rocce da scavo

Le terre e rocce da scavo sono prese in carico dall'impianto solo se rientranti nei limiti delle concentrazioni dei parametri elencati nella colonna B della tabella 1, allegato 5, titolo V, parte IV del Decreto Legislativo 152/06.

I materiali sono stoccati in cumulo nell'apposita area,.

2.1.3.3 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE – CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfatti i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*

- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.”

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: “.../ criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400...” Il comma 3 precisa “3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione.”

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998 (per i rifiuti non pericolosi).

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

Il D.D.P. 19 febbraio 2014, nr. 81/2014, di autorizzazione dell'impianto, recita precise prescrizioni in merito alla cessazione della qualifica di rifiuto:

- per i prodotti ottenuti dai rifiuti contrassegnati da “R5-Inerti” nella Tabella 1: caratteristiche e frequenze delle verifiche secondo quanto disposto dal punto 14 dell'Allegato A alla DGRV n. 1773 del 28/08/2012;
- per i prodotti ottenuti dai rifiuti contrassegnati da “R5-Asfalto” nella Tabella 1: eluato conforme a quanto previsto dall'Allegato 3 del D.M 5/02/1998 da eseguirsi secondo quanto disposto dall'art. 9 del DM 5/2/98;
- per le terre recuperate contrassegnate come “R5-Terra” nella Tabella 1: Test di Cessione conforme all'Allegato 3 al DM 5/2/98 e Tabella 1 dell'Allegato 5 alla

arte IV del D.Lgs. n. 152/2006 – Colonna A o B in funzione della destinazione d'uso dell'area, da effettuarsi secondo le seguenti modalità operative:

- le verifiche analitiche devono essere effettuate su lotti aventi dimensione massima di 3.000 m³;
- i lotti di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto afferenti a diverse analisi di certificazione devono essere mantenuti distinti tra loro;
- per questa tipologia di materiale non è consentita la riduzione del numero di prelievi prevista al paragrafo 14.5 dell'Allegato A alla D.G.R.V. n. 1773/2012;
- le terre recuperate devono essere avviate a destinazioni compatibili rispetto alle previsioni di cui alla Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 sopra richiamato.

I materiali ottenuti dalla lavorazione che non rispettino i requisiti di cui sopra sono considerati rifiuti e come tali sono gestiti.

2.1.3.4 RIFIUTI ESITATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

L'attività di recupero comprende una fase di cernita preliminare per l'estrazione di eventuali materiali non idonei (quali legno, plastica, vetro, carta e cartone e metalli, multimateriali) che sono stoccati per tipologia in appositi cassoni.

A questi si aggiungono i rifiuti di metallo estratti meccanicamente durante la lavorazione.

I rifiuti esitati rientrano nel seguente elenco:

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	Vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

2.1.3.5 CAPACITÀ PRODUTTIVE

La quantità massima di rifiuti recuperabili autorizzata conferibili presso l'impianto è di **100 tonnellate/giorno** che corrisponde a **23.000 ton/anno**.

Lo stoccaggio massimo istantaneo di rifiuti presso l'impianto è di **5.000 ton** che comprendono:

- rifiuti in ingresso in impianto in attesa di essere lavorati;
- materiali lavorati in attesa delle verifiche che attestino il loro utilizzo come Materia Prima Secondaria;
- rifiuti esitati dalle operazioni di recupero.

2.1.3.6 MEZZI ED ATTREZZATURE

L'attività sarà svolta mediante l'impiego dei seguenti mezzi ed attrezzature:

Gruppo mobile di frantumazione APOLLO OM CRUSHER:	nr. 1
Pala gommata	nr. 1
Autocarri:	vari

2.1.3.7 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

Flusso dei mezzi

Il conferimento interno dei rifiuti comporta, in caso di attività a pieno regime, un'entrata di circa 8-10 mezzi al giorno.

In uscita, il numero di mezzi incaricati al trasporto dei materiali è minore in ragione della riduzione volumetrica operata dall'impianto.

Considerando anche i mezzi vuoti il computo esatto dei viaggi è il seguente:

• entrata giornaliera	
– mezzi carichi di rifiuti recuperabili: massimo	10
– mezzi vuoti per il carico della materia prima secondaria:	5
– totale mezzi:	15
• uscita giornaliera	
– mezzi carichi di materia prima secondaria:	5
– mezzi vuoti che hanno effettuato lo scarico di rifiuti recuperabili:	10
– totale mezzi:	15

A questi si devono aggiungere i mezzi che saltuariamente trasportano in uscita i rifiuti esitati dalle operazioni di selezione e cernita.

Il numero di mezzi, in realtà, è inferiore a quello citato in quanto sono utilizzati per il trasporto dei materiali i viaggi di ritorno dalle operazioni scarico.

Viabilità interna

La viabilità interna per le operazioni di carico e scarico consiste in un tragitto che dall'interesse di Via Martiri della Libertà conduce alla pesa e, quindi, alla piazzola di lavorazione ed alle altre aree di deposito.

Viabilità esterna

I mezzi, nelle immediate vicinanze al sito, percorrono le strade di lottizzazione industriale che sono collegate alla Strada Provinciale n. 107 "Est Terraglio", che permette di raggiungere le principali località della zona.

L'inserimento alla viabilità di grande comunicazione avviene tramite l'accesso sulla A4 "Preganzio".

Il collegamento fra il casello autostradale e l'impianto è il seguente:

<i>Descrizione</i>	<i>Lunghezza km</i>
Uscita Casello A4 "Preganzio"	
raggiungimento della rotatoria e svolta alla prima uscita, in direzione Preganzio, sulla S.P. n. 107 "Est Terraglio"	0,25
transito sulla S.P. n. 107 "Est Terraglio" fino a raggiungere la rotatoria di intersezione con la S.P. n. 63 "Casalese"	1,02
Svolta alla terza uscita sulla S.P. n. 63 "Casalese", in direzione Preganzio	
Transito sulla S.P. n. 63 "Casalese" fino a raggiungere l'intersezione con la continuazione della S.P. n. 107 "Est Terraglio" o Via Dosson.	0,90
Svolta sulla destra, sulla S.P. n. 107 o Via Dosson.	
Transito sulla S.P. n. 107 o Via Dosson fino ad incontrare l'intersezione con Via Martiri della Libertà, posta sulla destra.	1,87
Svolta sulla destra su Via Martiri della Libertà	
Transito su Via Martiri della Libertà fino a raggiungere l'impianto (l'accesso alla parte operativa)	0,68
INGRESSO IMPIANTO	
Totale percorso	4,72

Da specificare che la rotatoria posta in uscita del casello sulla A4 "Preganzio" è collegata, tramite un'agevole bretella di 3 km, all'accesso autostradale dell'A27 "Venezia – Belluno" (tratto senza pedaggio) "Mogliano"

2.1.3.8 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'attività dell'impianto è svolta entro l'orario delle 8 ore giornaliere lavorative.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

Le giornate di lavoro annue massime si mantengono entro il limite di 270 giorni.

2.1.3.9 MISURE DI MITIGAZIONE

L'area è inserita in un contesto industriale caratterizzato da attività produttive. La viabilità utilizzata corrisponde alla viabilità delle aree industriali.

I cumuli di rifiuti in ingresso sono mantenuti in sicurezza e contribuiscono ad evitare impatti acustici verso l'esterno. L'altezza dei cumuli di rifiuti e di materiale recuperato è mantenuta pari o inferiore all'altezza delle arginature perimetrali comprensive della barriera vegetale soprastante.

Arginature e barriere che contribuiscono in misura rilevante a ridurre le emissioni verso l'esterno.

2.2 STATO DI PROGETTO

2.2.1 Obiettivi

Obiettivo del progetto è l'incremento della capacità produttiva dell'impianto di recupero.

Si ritiene che tale obiettivo, in considerazione delle attrezzature presenti e degli spazi disponibili, possa essere perseguito anche senza procedere ad alcun adeguamento dell'impianto.

2.2.2 Stato dei luoghi

Invariato rispetto allo stato autorizzato.

2.2.3 Gestione delle acque

Invariata rispetto allo stato autorizzato.

2.2.4 Attività dell'impianto

2.2.4.1 RIFIUTI PRESI IN CARICO

È confermato l'elenco dei rifiuti attualmente preso in carico e le relative operazioni di recupero come esplicitate nella Tabella 1.

2.2.4.2 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RECUPERO

Invariata rispetto allo stato autorizzato.

Sono confermate, come citato, le tipologia dei rifiuti presi in carico e non si prevedono variazioni alla modalità di svolgimento delle operazioni di recupero.

2.2.4.3 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE – CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO (EOW)

Invariate rispetto a quanto autorizzato.

2.2.4.4 RIFIUTI ESITATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

Sono confermati i rifiuti esitati contemplati dall'attuale autorizzazione.

2.2.4.5 CAPACITÀ PRODUTTIVE

La presente istanza propone la seguente variazione delle capacità produttive:

	Autorizzato	Proposta	Variazione
Rifiuti trattati giornalmente	100 t/g	500 t/g	+ 400 t/g
Rifiuti trattati annualmente	23.000 t/a	100.000 t/a	+ 77.000 t/a
Stoccaggio massimo di rifiuti	5.000 t	5.000 t	0 t

Nello stoccaggio massimo istantaneo rientrano

- rifiuti in ingresso in impianto in attesa di essere lavorati;
- materiali lavorati in attesa delle verifiche che attestino il loro utilizzo come Materia Prima Secondaria;
- rifiuti esitati dalle operazioni di recupero.

2.2.4.6 MEZZI ED ATTREZZATURE

Sono confermate le attrezzature attualmente utilizzate:

Gruppo mobile di frantumazione APOLLO OM CRUSHER: nr. 1

Pala gommata	nr. 1
Autocarri:	vari

La principale attrezzatura in dotazione all'impianto, il Gruppo mobile di frantumazione APOLLO OM CRUSHER, è in grado in svolgere la nuova capacità produttiva senza subire alcuna revisione. È risaputo infatti che i frantumatori hanno una capacità oraria importante: OM Apollo, infatti, ha una capacità oraria che varia da 60 a 300 tonnellate ora ed è pertanto in grado di produrre facilmente 500 tonnellate al giorno.

2.2.4.7 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

Flusso dei mezzi

La nuova capacità produttiva determinerà un'entrata media di circa 15 - 20 mezzi al giorno.

In uscita, il numero di mezzi incaricati al trasporto dei materiali sarà minore in ragione della riduzione volumetrica operata dall'impianto.

Considerando anche i mezzi vuoti il computo esatto dei viaggi è il seguente:

• entrata giornaliera	
– mezzi carichi di rifiuti recuperabili: massimo	20
– mezzi vuoti per il carico della materia prima secondaria:	10
<hr/>	
– totale mezzi:	30
• uscita giornaliera	
– mezzi carichi di materia prima secondaria:	10
– mezzi vuoti che hanno effettuato lo scarico di rifiuti recuperabili:	20
<hr/>	
– totale mezzi:	30

A questi si devono aggiungere i mezzi che saltuariamente trasporteranno in uscita i rifiuti esitati dalle operazioni di selezione e cernita.

Si prevede, tuttavia, un numero di mezzi inferiore a quello citato in quanto saranno utilizzati per il trasporto dei materiali i viaggi di ritorno dalle operazioni scarico.

Viabilità interna

La nuova capacità produttiva non comporta la riorganizzazione interna dell'impianto e, quindi, si manterrà l'attuale logistica.

Viabilità esterna

Il progetto non interviene sulla logistica dei viaggi per il conferimento dei materiali. Sono confermati gli attuali tragitti sulla viabilità pubblica.

2.2.4.8 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

Le nuove capacità produttive non influiscono sull'orario lavorativo.

L'attività dell'impianto sarà svolta entro sempre nell'orario delle 8 ore giornaliere lavorative.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

Le giornate di lavoro annue massime si manterranno entro il limite di 270 giorni.

2.2.4.9 MISURE DI MITIGAZIONE

Valgono le considerazioni effettuate per lo stato autorizzato, riportate al paragrafo 2.1.3.9, e di seguito riprodotte.

L'area è inserita in un contesto industriale caratterizzato da attività produttive. La viabilità utilizzata corrisponde alla viabilità delle aree industriali.

I cumuli di rifiuti in ingresso sono mantenuti in sicurezza e contribuiscono ad evitare impatti acustici verso l'esterno.

L'altezza dei cumuli di rifiuti e di materiale recuperato è mantenuta pari o inferiore all'altezza delle arginature perimetrali comprensive della barriera vegetale soprastante.

Arginature e barriere che contribuiscono in misura rilevante a ridurre le emissioni verso l'esterno.

3 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito d'intervento è ubicato in comune di Casier in un contesto pianeggiante di bassa pianura, a sud del Fiume Sile.

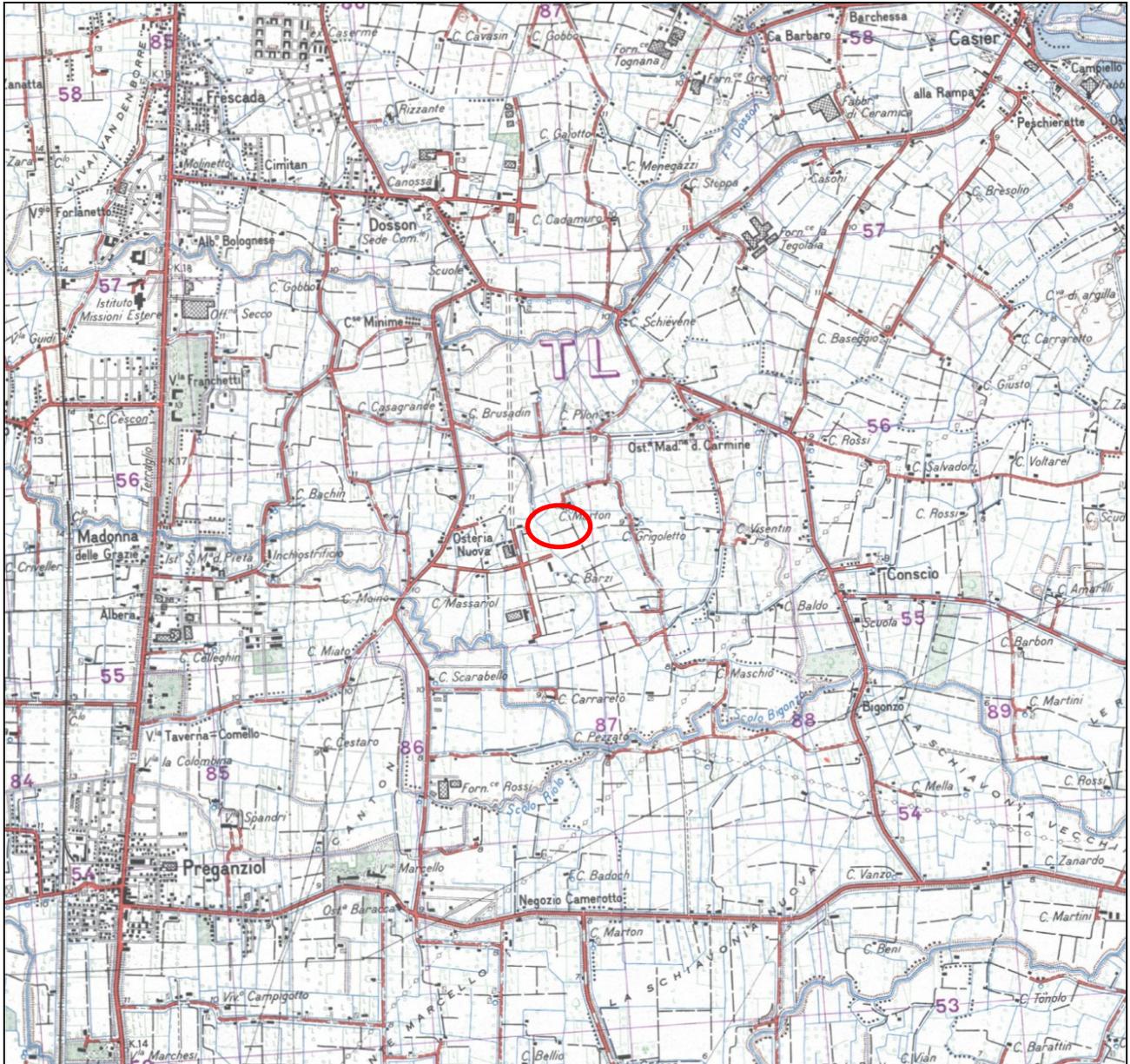


Figura 1: inquadramento geografico del sito

L'area in questione, più precisamente, è ubicata a Sud – Est di Dosson di Casier (TV) in corrispondenza di una vasta zona per attività produttive.

3.1 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'area è contraddistinta catastalmente come segue:

Comune di Casier

Foglio 5

Mappali 111, 113, 116, 191, 192, 265, 266, 267, 489, 506, 846, 848, 850, 852

3.2 INDIVIDUAZIONE URBANISTICA - PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

il Comune di Casier è dotato di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), ratificato con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 142 del 24/05/2010.

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Viabilità / Fascia di rispetto – Art. 22

Il vincolo è riferito alla strada adiacente al confine Sud dell'impianto.

L'art. 22 "*Viabilità*" delle Norme Tecniche specifica alle prescrizioni:

"10. Nella fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità, esternamente al perimetro dei centri abitati definito secondo il Nuovo Codice della Strada, sono ammesse esclusivamente le opere compatibili con le norme speciali dettanti disposizioni in materia di sicurezza, tutela dall'inquinamento acustico ed atmosferico e con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di quelle esistenti compresi gli impianti di distribuzione carburante."

Si evidenzia che la strada in oggetto attualmente non ha alcun flusso di traffico, eccetto per un breve tratto iniziale, perché collegato ad una rotatoria posta a Sud. La strada, nel rimanente tratto è privata ed interrotta da cancelli.

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Siepe campestre – Art. 30

L'indicazione è relativa alla siepe presente lungo il limite Nord Est.

L'art. 30 "*Invarianti di natura ambientale*" riporta, fra le prescrizioni, gli interventi vietati. Si citano quelli elencati alla lettera f del punto 10:

"f) il taglio a raso, l'estirpazione e sradicamento di tutti gli esemplari arborei d'alto fusto, nonché delle alberate stradali e dei filari di siepe campestre, fatte salve le comprovate ragioni fitosanitarie e di pubblica incolumità ed escluse le siepi composte da specie ad elevata facoltà pollonifera, per le quali è consentito il taglio a raso. È consentito lo

sfooltimento e il taglio colturale, nel rispetto delle norme di polizia forestale. Gli interventi di riduzione delle formazioni vegetali lineari e di altre formazioni vegetali sono consentiti solo previa ricostituzione di una formazione altrettanto estesa in termini lineari o superficiali. Per gli interventi che coinvolgono l'apparato radicale delle piante arboree ed arbustive presenti nelle aree indicate, si fa riferimento a quanto previsto dal "Regolamento del verde nel territorio comunale".

Per la siepe in questione non è previsto alcun intervento, eccetto la normale opera di manutenzione consentita.

■ TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

Compatibilità geologica ai fini urbanistici: Area idonea a condizione – 01. Presenza di terreni compressibili, con drenaggio difficoltoso, falda abbastanza superficiale e caratteristiche meccaniche mediocri – Art. 36

Le prescrizioni riportate nelle Norme Tecniche sono rivolte alla nuova edificazione; tipologia di intervento non prevista dal progetto.

■ TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

Ambito Territoriale Omogeneo n. 3 "Il polo produttivo" – Art. 51

L'art. 51 "Norme specifiche per le ATO" fa riferimenti agli standard urbanistici che il progetto non prende in considerazione in quanto non è prevista la nuova edificazione.

Valori e tutele – Aree agricole – Art. 47

L'indicazione ricade parzialmente nel sito.

L'art. 47 "Aree agricole" specifica come prescrizione al punto 8:

"8. Nelle more di approvazione del PI, vanno conservati gli elementi vegetali lineari ed aerali quali, siepi, filari, macchie ed aree boscate."

Il progetto non interviene sullo stato attuale dei luoghi, rispetto a quanto autorizzato.

Valori e tutele – Zone agricole integre – Art. 48

L'art. 48 "Zone agricole integre" recita quanto segue fra le prescrizioni e vincoli:

"7. Nelle more di approvazione del PI, vanno conservati i tradizionali impianti poderali, in particolare i segni ordinatori (siepi, canali, filari) nel territorio;

8. Non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie a carattere residenziale o produttivo esistenti né la realizzazione di discariche o di depositi di materiali non agricoli"

Il progetto non interviene sullo stato attuale dei luoghi, rispetto a quanto autorizzato. Non sono previste nuove edificazioni.

3.3 INDIVIDUAZIONE URBANISTICA - PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Il Comune di Casier è dotato di Piano degli Interventi (P.I.) a seguito dell'approvazione del P.A.T. nella Conferenza di Servizi del 16/03/2010.

Il P.I. è stato oggetto delle seguenti varianti:

- Variante n. 1, approvata con delibera del Consiglio Comunale del 19.10.2011 n. 47;
- Variante n. 2, approvata con delibera del Consiglio Comunale del 11.07.2012 n. 33;
- Variante n. 3, approvata con delibera del Consiglio Comunale del 07.02.2012 n. 9;
- Variante n. 4, approvata con delibera del Consiglio Comunale del 31.03.2014 n. 12.

Nell'ultima variante sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

■ TAV. 1: ZONING – USI E MODALITÀ DI INTERVENTO

Zto D4 – Attività produttive localizzate in difformità dalle destinazioni di zona – Art. 29

Attività produttive da confermare – Schede D – Art. 29

L'Art. 29 "D4 - Attività produttive localizzate in difformità dalle destinazioni di zona" richiama le schede normative per le attività in zona impropria.

■ TAV. 2.3: ZONING – ALBRIZZI – USI E MODALITÀ DI INTERVENTO

L'area è indicata come tipo Zto D4, con numero di riferimento 3 e Schedatura.

Per tale zona valgono le considerazioni effettuate per la tavola precedente.

Fascia di rispetto stradale – Art. 50 e seguenti

L'area lungo il confine Sud è indicata la fascia di rispetto della strada adiacente.

Si evidenzia che la strada in oggetto attualmente non ha alcun flusso di traffico, eccetto per un breve tratto iniziale, perché collegato ad una rotatoria posta a Sud. La strada, nel rimanente tratto è privata ed interrotta da cancelli.

■ TAV. 3: VINCOLI – INTERO TERRITORIO COMUNALE

Perimetro zone territoriali omogenee (Zto) – Art. 21 e seguenti

Fasce di rispetto: allevamenti, cimiteri, depuratori, elettrodotti, metanodotti, idrografia, strade. – Art. 50 e seguenti

Gli elementi sono già stati presi in considerazione nelle analisi precedenti.

■ TAV. 4: SAU E SAT SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA E SUPERFICIE AGRICOLA TRASFORMATA – INTERO TERRITORIO COMUNALE

Seminativi

L'indicazione è relativa alla parte Est del sito.

Per la parte rimanente, che copre gran parte della superficie interessata, non vi sono indicazioni.

- TAV. 5.1: PERIMETRAZIONE CENTRI ABITATI (ART. 4 D.LGS. 285/1992)

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 5.2: PERIMETRAZIONE CENTRI ABITATI ED AREE DEGRADATE (ART. 3 LEGGE REGIONALE N. 50/2012)

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 5.3: ATTIVITÀ COMMERCIALI LOCALIZZAZIONE E CLASSIFICAZIONE.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. A: RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI (RIR) – D.M. 9 MAGGIO 2001 – ELEMENTI TERRITORIALI ED AMBIENTALI VULNERABILI.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

Come citato, il sito è oggetto di apposita schedatura della VARIANTE N. 4 APPROVATA CON D.C.C. DEL 31.03.2014 N. 12 ESTRATTO SCHEDE D ATTIVITÀ IN ZONA IMPROPRIA - ATTIVITÀ N. 3.

Nella sezione dello stato di fatto sono riportate le seguenti indicazioni:

“DESCRIZIONE:

L'impianto per il recupero di materiali inerti è organizzato secondo il progetto di recupero originariamente approvato da parte della Provincia di Treviso con Decreto Dirigenziale n. 148 del 23.02.2007.

La disposizione, all'interno dell'area, dei cumuli di materiale in ingresso e in uscita dalle lavorazioni è sottoposta alle approvazioni della Provincia e dell'Arpav.”

“DATI EDILIZI:

Superficie coperta -

Superficie di pertinenza 36.500 mq tot. di cui 26.711 occupati dall'impianto

Così articolati:

6.943 mq destinati ai cumuli

10.027 mq destinati a viabilità interna

4.330 mq di arginature perimetrali

3.929 mq a verde di mitigazione

1.482 mq a piazzale

Oltre a 9.789 mq a verde di compensazione ambientale”

“DESTINAZIONE D’USO ESISTENTE

Attività di recupero e deposito inerti, mediante frantumazione e vagliatura.”

“PRESENZA DI VINCOLI:

L’ambito è a ridosso della zona produttiva Bigonzo, e risulta privo di vincolistica in atto. Le uniche limitazioni sono dettate dal progetto approvato e relative misure di mitigazione visive ed acustiche.”

Nella sezione dello stato di progetto è riportato quanto segue:

“PARERE URBANISTICO E PRESCRIZIONI:

- 1. Conferma attività produttiva di recupero inerti.*
- 2. Ogni modifica all’impianto esistente, fermo restando il rispetto di tutte le normative in materia di emissioni atmosferiche ed acustiche, di idraulica, di scarichi idrici previste dalla Normativa nazionale e regionale di settore vigenti, e fatta salva la proporzione tra area destinata all’attività ed area di compensazione, deve essere preventivamente autorizzata dalla Provincia di Treviso quale ente competente.*
- 3. Deve essere garantita l’integrità delle misure di mitigazione, mirate a garantire assenza di impatti verso l’esterno, ai sensi dei progetti approvati dagli Enti competenti.*
- 4. Obbligo di ripristino dell’uso agricolo dell’area in caso di dismissione dell’attività ed impianto.”*

Il Piano di Interventi, quindi, conferma, con le prescrizioni citate, l’attività in essere presso il sito.

4 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente *ATMOSFERA: Aria* e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna*, *AMBIENTE UMANO: Salute e benessere* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- emissioni rumorose, che interessano direttamente le componenti *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni*; e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna*, *BIOSFERA: Ecosistemi*, *AMBIENTE UMANO: Salute e benessere* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- viabilità che interessa direttamente la componente: *AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità* e indirettamente le componenti: *ATMOSFERA: Aria*, *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - salute e benessere*, *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni* e *AMBIENTE UMANO: paesaggio*.

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

AMBIENTE IDRICO: acque superficiali

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto) che specifica gli accorgimenti tecnici da adottare in funzione dei reflui prodotti ai fini della salvaguardia delle matrici ambientali.

AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

LITOSFERA: suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono lo scarico sul suolo di reflui o percolato.

LITOSFERA: sottosuolo

La modalità di stoccaggio dei rifiuti esclude il dilavamento degli stessi e la formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo.

AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

BIOSFERA: flora e vegetazione

L'attività è svolta in un sito già predisposto a tale attività. Il progetto non prevede interventi su nuovi terreni vergini.

BIOSFERA: fauna

Valgono le considerazioni sopra espresse.

BIOSFERA: ecosistemi

Valgono le considerazioni sopra espresse.

AMBIENTE UMANO: salute e benessere

L'attività è svolta applicando procedure che limitano i rischi per gli addetti e la popolazione locale.

AMBIENTE UMANO: paesaggio

L'attività è svolta in un sito già predisposto a tale attività. Il progetto non prevede interventi su nuovi terreni vergini.

AMBIENTE UMANO: beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani)

L'attività è svolta in un sito già predisposto a tale attività. Il progetto non prevede interventi sul sistema residenziale locale.

4.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

- **Caratteristiche dell'impatto**

I rifiuti conferiti sono solidi, non putrescibili e non producono gas, vapori od odori. La possibilità di emissione in atmosfera è legata alla movimentazione dei materiali che può generare polveri o dispersione di materiale leggero. Fonte di emissione polverosa è il gruppo mobile di frantumazione ed il transito dei mezzi sullo sterrato.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici.

- Mitigazioni

Il gruppo mobile di frantumazione è dotato di irrigatori sul nastro di uscita. L'impianto è delimitato da siepi e barriere arboree, sui lati Nord e Est, un argine con sovrapposta siepe, sul lato Sud e parzialmente sul lato Ovest, e edifici, parzialmente sul lato Ovest.

I mezzi e le macchine operatrici sono sottoposti a manutenzione e revisioni periodica che verificano il contenimento dei gas di scarico.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile, come illustrato, attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e alla richiesta del mercato delle materie prodotte. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

4.2 EMISSIONI RUMOROSE

- Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione.

- Mitigazioni

L'impianto è delimitato da siepi e barriere arboree, sui lati Nord e Est, un argine con sovrapposta siepe, sul lato Sud e parzialmente sul lato Ovest, e edifici, parzialmente sul lato Ovest.

Lo Studio di previsione di impatto acustico prescrive l'applicazione di opportune barriere per mitigare la diffusione del rumore.

Fra le mitigazioni rientrano anche i cumuli di materiali depositati, benché provvisori.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

La valutazione di impatto acustico eseguito ha dimostrato il rispetto dei livelli previsti dalla normativa e, in particolare, dal Piano Comunale di Classificazione Acustica.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni previste sono attenuate dalle mitigazioni citate. L'impatto si riduce significativamente con la distanza dalla sorgente.

L'impatto non è complesso ed è controllabile, come illustrato, attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno. Le emissioni acustiche prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

1.1 VIABILITÀ

- Caratteristiche dell'impatto

Attività di trasporto operato sulla viabilità pubblica tramite automezzo con cassone. Disagi alla circolazione veicolare ed emissioni gassose e rumorose prodotte dai mezzi lungo le zone interessate dalla viabilità dei mezzi.

- Mitigazioni

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. I mezzi sono sottoposti a revisioni periodiche che verificano il contenimento dei gas di scarico.

Le strade più prossime al sito rientrano in un contesto produttivo e, quindi, sono adatte al transito dei mezzi pesanti.

Nella zona sono presenti accessi autostradali che limitano l'uso della rete stradale locale.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto è prodotto principalmente sulla viabilità più prossima all'impianto. Sulle arterie stradali più distanti, lo stato del traffico, non permette la distinzione dell'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impatto è relativo solo alle arterie stradali interessate e alla stretta fascia di territorio adiacente ad esse.

L'impatto è gestibile tramite l'organizzazione logistica dei viaggi e dei percorsi.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'impatto prodotto dai mezzi di trasporto sulla viabilità si limita al periodo lavorativo.

La reversibilità dell'impatto, collegata alla durata dell'attività dello stabilimento, per il momento non è definibile.

4.3 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

Il sito di progetto dista 2,6 km dal SIC IT 3240031 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio" e dalla ZPS 3240019 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"

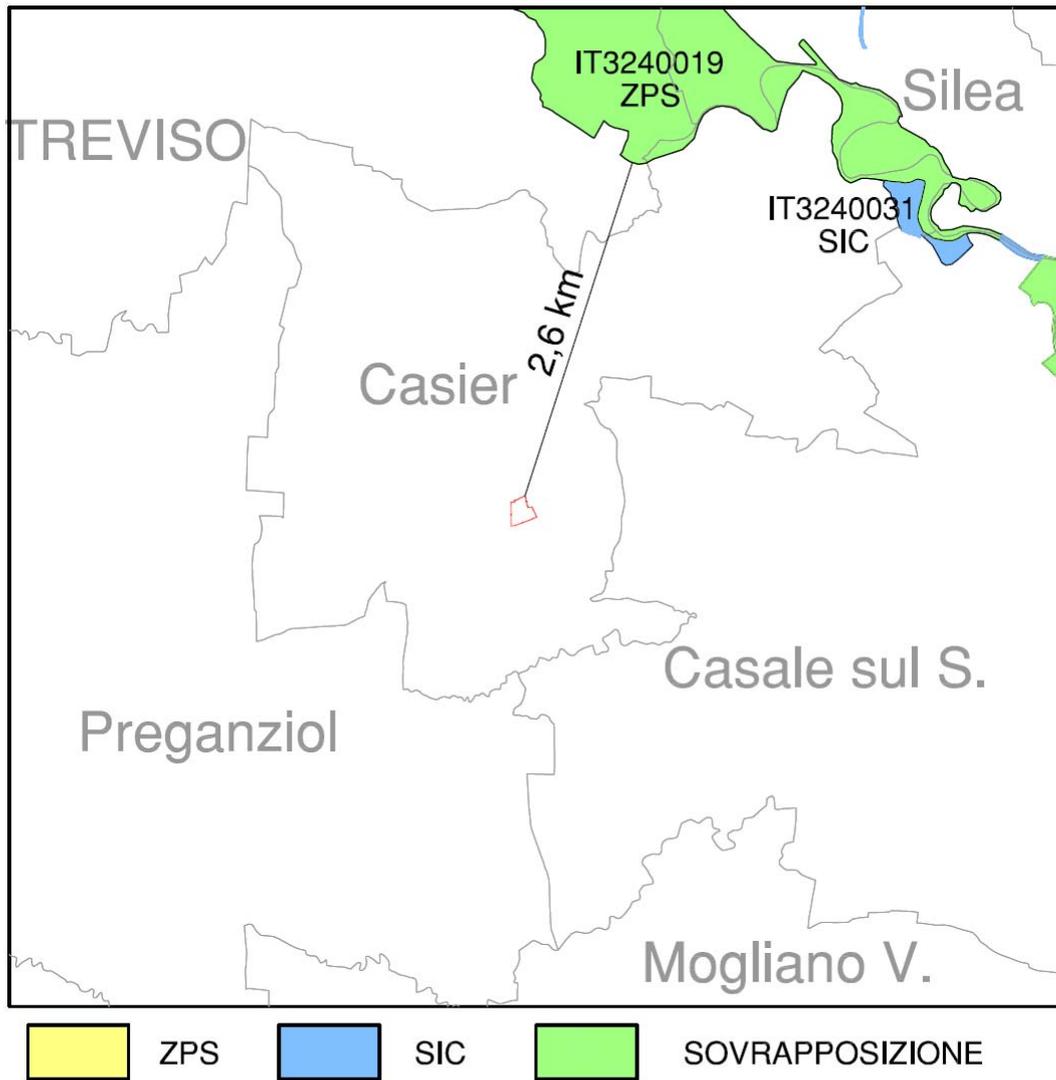


Figura 2 distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

5 IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 PIÙ PROSSIMO E DESCRIZIONE

ZPS

Codice:

IT 3240019 "Fiume Sile: Sile morto e ansa a San Michele Vecchio".

Localizzazione:

Longitudine E 12° 18' 21" Latitudine N 45° 38' 8"

Estensione:

539 ha

Descrizione:

Tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati da sistemi di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa del Potamogeton pectinatus, da lamineti (Myriophyllum-Nupharetum e Lemnanea minoris) da cariceti e canneti (Mnocaricion elatae e phragmites). Sono inoltre presenti boschetti ripari inquadabili nei Salicetalia purpureae e Alnetalia glutinosae. Le anse abbandonate dal corso d'acqua principale sono caratterizzate dalla presenza di canneti, cariceti, vegetazione a idrofite sommerse e natanti e da boschetti ripariali. L'area è di fondamentale importanza per alcune specie di ciconiformi (Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Ixobrychus minutus) e per i rallidi (Porzana sp.pl. Rallus aquaticus) e quale zona di corrente migratoria N-S.

Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente. Importante la presenza di entomofauna palustre relitta. Importante area per lo svernamento dei passeriformi silvicoli e paludicoli e per Rapaci diurni.

Vulnerabilità:

Inquinamento ed eutrofizzazione, alterazione delle sponde per attività di cava ed eccessiva presenza antropica, urbanizzazioni in aree adiacenti, coltivazioni

Tipi di habitat:

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 10%)
- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 30%)
- Praterie umide, praterie di mesofite (copertura 15%)
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 23%)
- Praterie migliorate (copertura 10%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 10%)
- Alti (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 2%)

SIC

Codice:

IT 3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 18' 49' Latitudine 45° 37' 52"

Estensione:

753 ha

Descrizione:

Tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati da sistemi di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa del Potamogeton pectinati, da lamineti (Myriophyllo-Nupharetum e Lemneta minoris) da cariceti e canneti (Mgnocaricion elatae e phragmitum). Sono inoltre presenti boschetti riparii inquadrabili nei Salicetae purpureae e Alnetae glutinosae. Le anse abbandonate dal corso d'acqua principale sono caratterizzate dalla presenza di canneti, cariceti, vegetazione a idrofite sommerse e natanti e da boschetti ripariali.

Nell'insieme è un sito caratterizzato dalla qualità dell'acqua (origine risorgiva) e dalla integrità lito-ripariale.

Vulnerabilità:

Interventi per assetto idrogeologico, modifiche in alveo e colturali, graduale antropizzazione.

Tipi di habitat:

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 50%)
- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 10%)
- Praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 22%)
- Praterie migliorate (copertura 5%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 3%)
- Alti (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)

La **ZPS IT3240019** “Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio” ed il **SIC IT3240031** “Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio” rappresentano il tratto orientale del corso del fiume Sile.

Benché idrologicamente, si tratti di un unico fiume, il Sile appare formato da due tronchi che hanno direzioni diverse. Il primo dalle sorgenti a Treviso, va da Ovest a Est. Il

secondo, a valle di Treviso, da NW a SE. Il mutamento in parola è stato determinato dall'evolversi delle strutture geologiche.

Nella zona a valle di Treviso il fiume scorre in un'ampia e localmente accentuata depressione, con dislivelli tra le quote idrometriche caratteristiche di situazioni normali di regime e piano campagna esternamente alla depressione anche di 6-7 m; Entro la vasta depressione che lo accoglie, il fiume scorre con accentuato andamento meandriforme. Molti sono stati gli interventi attuati via via nel tempo dall'uomo, tali interventi hanno comportato una sostanziale rettifica del corso d'acqua con il taglio di alcuni meandri.

In questa parte del corso del fiume in un lasso di tempo che va dagli inizi del 1900 agli anni '60 si sono sviluppate importanti attività di scavo. Ampi dossi sabbiosi accompagnano in parte la bassura. Poco a Sud di Silea cominciano inoltre a comparire limitate arginature, spesso coincidenti con le alzaie.

L'area fluviale del Sile si presenta soprattutto come un agroecosistema altamente interessato dalle attività produttive umane. In tale ambito sopravvivono alcune realtà naturali molto importanti ed uniche nel Veneto che costituiscono un riassunto delle tipologie ambientali legate alle aree di risorgiva ed alle zone umide di pianura.

Le specie caratteristiche che si possono trovare lungo gli argini del fiume sono orchidee selvatiche endemiche e specie acquatiche dei corsi d'acqua planiziali centro-europei: *Parnassia palustris*, *Potamogeton colorato*, *Ranunculus lingua*, *Cladium mariscus*, *Carex devalliana*, *Carex hostiana*, *Epipactis palustris*, *Eriophorum latifolium*, *Senecio paludosus*, *Serapias vomeracea*, *Caltha palustris*, *Nymphaea alba*.

Il fiume Sile ospita poi una grande varietà di ambienti che consente a moltissime specie animali di trovare le condizioni adatte per vivere e riprodursi.

Si possono incontrare: Rana di lataste (*Rana lataste*), lucertola vivipara (*Lacerta vivipara*), tartaruga di palude (*Emys orbicularis*), tritone crestato (*Triturus cristatus*), tuffetto (*Podiceps ruficollis*), svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloidea*), germano reale (*Anas platyrhynchos*), alzavola (*Anas crecca*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), canapiglia (*Anas strepera*), usignolo di fiume (*Cetta cetti*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), albanella minore (*Circus pygargus*), re di quaglie (*Crex crex*), nibbio bruno (*Milvus migrans*), sparviere (*Accipiter nisus*), poiana (*Buteo buteo*), falco pescatore (*Pandion haliaetus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), mignattino (*Chlidonias noger*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), pendolino

(*Remiz pendulinus*), folaga (*Fulica atra*), colombaccio (*Columba palumbus*), gufo comune (*Asio otus*).

L'Habitat predominante è il 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* secondariamente. E' presente inoltre il 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile".

Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Combinazione fisionomica di riferimento

Ranunculus trichophyllus, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Isoetes malinverniana*# (endemica padana), *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *G. fluitans*, *Groenlandia densa*, *Hottonia palustris*, *Baldellia ranunculoides*, *Utricularia minor*, *Ceratophyllum submersum*, *Hippuris vulgaris*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Vallisneria spiralis*, *Nuphar luteum*, *Ceratophyllum demersum*, *Cardamine amara*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Apium nodiflorum*, *Scapania undulata*.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile"

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

Combinazione fisionomica di riferimento

Per il sottotipo planiziale-collinare (37.7): *Glechoma hederacea*, *G. hirsuta*, *Epilobium hirsutum*, *Filipendula ulmaria*, *Petasites hybridus*, *Cirsium oleraceum*, *Chaerophyllum hirsutum*, *C. temulum*, *C. aureum*, *Aegopodium podagraria*, *Alliaria petiolata*, *Geranium robertianum*, *Silene dioica*, *Lamium album*, *Lysimachia punctata*, *Lythrum salicaria*, *Crepis paludosa*, *Angelica sylvestris*, *Mentha longifolia*, *Eupatorium cannabinum*, *Scirpus sylvaticus*, *Senecio nemorensis* agg., *Calystegia sepium*, *Aconitum degenii*, *Cirsium palustre*, *Juncus conglomeratus*, *J. effusus*, *Lathyrus laevigatus*, *Lysimachia vulgaris*, *Phalaris arundinacea*, *Poa remota*, *Stemmacantha rhapsodica*, *Thalictrum aquilegifolium*, *T. lucidum*, *Arctium tomentosum*, *Symphytum officinale*, *Barbarea vulgaris*, *Eupatorium cannabinum*, *Myosoton aquaticum*, *Galium aparine*, *Ranunculus ficaria*, *R. repens*, *Arctium* sp. pl., *Lamium maculatum*, *Humulus lupulus*, *Solanum dulcamara*, *Aconitum variegatum*, *Peucedanum verticillare*, *Thalictrum flavum*, *Alliaria petiolata*, *Dipsacus pilosus*, *Viburnum opulus*, *Sambucus nigra*, *Rubus caesius*, *Heracleum sphondylium*, *C. lutetiana*, *Lapsana communis*,

Dinamiche e contatti

La diversità di situazioni (sono coinvolte almeno tre classi di vegetazione in questo codice), rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofilo possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali querceto-carpineti, aceri-frassineti, alnete di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti.

I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbietti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.

5.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 citati, sono rappresentate da:

- le modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici dei bacini, che sono dovuti a processi di urbanizzazione (costruzione di strade, edifici, ponti), ad interventi di artificializzazione dell'alveo (rettificazione, arginatura, ecc.), a sbarramenti dei corsi d'acqua (processi d'erosione fluviale), alle captazioni idriche (abbassamento della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua), all'estrazione di ghiaia e sabbia e alla complessiva modifica del regime delle portate (piene catastrofiche);
- il cambiamento della qualità delle acque, dovuto allo scarico di eccessive quantità di azoto e fosforo, provenienti dalle acque reflue urbane e dalle colture agricole, all'emissione di composti organici volatili (ad esempio, CO₂, H₂S) e alla deposizione d'inquinanti atmosferici (ad esempio, piogge acide);
- l'inquinamento e/o la salinizzazione della falda che, ad esempio, possono far regredire i popolamenti forestali in formazioni a canneto;
- la compattazione e il costipamento del terreno (da calpestio, traffico ciclistico, ecc.), nei contesti suburbani dove gli habitat sono intensamente frequentati da visitatori;
- per le comunità ittiche, l'elevata introduzione di specie alloctone.

Il progetto proposto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

6 VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca presso una zona industriale consolidata.

Nell'intorno del sito in esame (raggio di 1 km) non si riconoscono habitat o habitat di specie riconducibili ai i Siti Natura 2000 citati. Il contesto agricolo a confine con la zona industriale è piuttosto scarso.

I siti che risultano essere più prossimi sono:

- SIC IT 3240031 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio"
- ZPS 3240019 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"

Ubicati a 2,6 km in direzione Nord est .

Considerando che le emissioni determinate dal progetto sono sostanzialmente polveri e rumori come meglio descritte nel capitolo 4 e che la direzione dei venti predominanti ha provenienza dal quadrante Nord est, e che quindi i siti natura 2000 risultano sopravvento rispetto al sito di progetto, si ritiene che non sia possibile il progetto produca effetti negativi sul Fiume Sile posto 2,6 km a nord est.

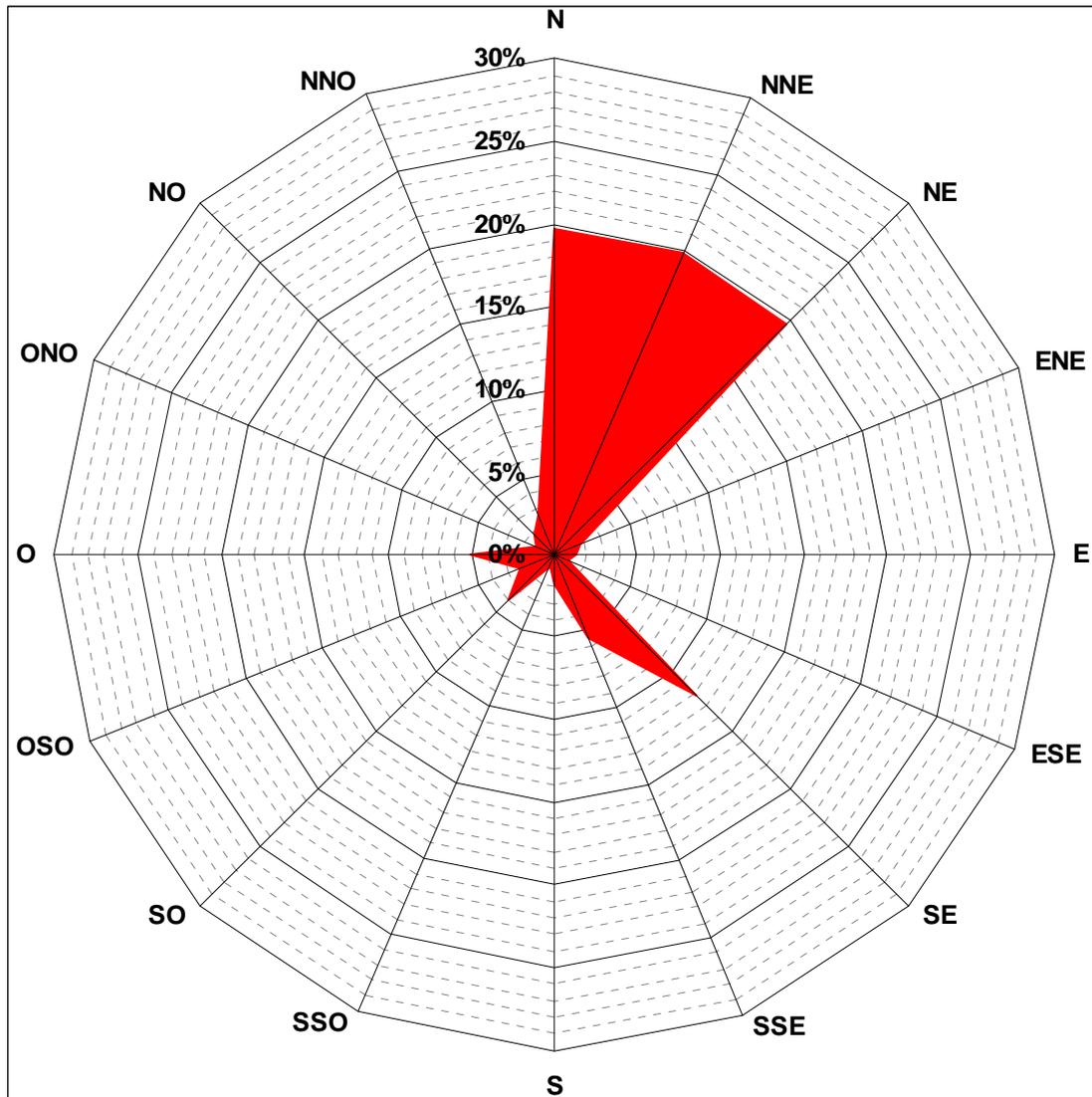


Figura 3 rosa dei venti risultante dall'elaborazione delle direzioni prevalenti per il periodo considerato rilevate a 10 metri di altezza sui dati medi dal 2008 al 2013 presso la stazione di Mogliano Veneto.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/Cee, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 2299/2014, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.